



Portoferraio 10 febbraio 2023

Prot. Lp 5/23

Osservazioni in merito allo studio "Futuro e prospettive dell'accoglienza e del traffico passeggeri a Piombino e Portoferraio"

Risposte Turismo è garanzia di serietà e professionalità, come società di consulenza radicata da anni nei settori della mobilità e del turismo. Il lavoro attento e meticoloso dello staff di Francesco Di Cesare ha prodotto uno studio molto interessante che, immaginiamo, abbia richiesto tempo e pazienza soprattutto nel confronto con gli stakeholder locali e nella raccolta di dati che, data la pluralità delle fonti, non sempre sono omogenei e completi. Proprio riconoscendone il valore, con spirito collaborativo, presentiamo alcune osservazioni che, ci auguriamo, anche i nostri interlocutori istituzionali, vogliano tenere in considerazione.

Crediamo che sia ormai opinione diffusa quando si parla di turismo, e soprattutto di turismo consapevole, che le attività connesse a questo settore economico, se non gestite in termini di sostenibilità, possono generare impatti anche estremamente negativi, sia sugli ecosistemi che nelle comunità locali.

A questo proposito ricordiamo che l'Elba e l'Arcipelago sono riserva Mab Unesco, il cui programma invita ad abbandonare pratiche economiche che degradano e consumano in modo insostenibile le risorse ambientali dei territori, stimolando l'adozione di dinamiche economiche equilibrate, in grado di gratificare sia le esigenze economiche e sociali delle comunità locali che garantire la conservazione di biodiversità ed habitat.

All'Elba, come nelle altre isole dell'Arcipelago, il turismo è il settore economico prevalente e determinante anche per altri ambiti socio-economici connessi. È quindi fondamentale ampliare il livello di coinvolgimento, stimolando la partecipazione anche di stakeholder non propriamente turistici, ma il cui operato può essere connesso a forme di turismo sostenibile. Entra in gioco quindi il ruolo che le comunità locali possono svolgere per uno sviluppo sostenibile da un punto di vista ambientale, sociale e culturale. Ma anche in termini di accoglienza, dato che i cittadini sono i primi ambasciatori del proprio territorio, sono coloro che meglio ne interpretano i valori e l'identità culturale e meglio sanno raccontarlo.

Fra l'altro nello studio scarso rilievo ed ascolto è stato dato alle attività di comunicazione e promozione del territorio, svolte spesso ad opera di imprese private e cittadini che tentano di raccontare, on line e off line, il territorio per farne emergere gli aspetti meno noti, fuori dal solito cliché del turismo balneare, narrandone la storia millenaria, la incredibile biodiversità e geodiversità, gli antichi percorsi alla scoperta dei borghi interni e di inconsueti paesaggi.

Le politiche regionali, nazionali, europee vanno nella direzione di promuovere processi partecipativi per rafforzare il ruolo della società civile e della cultura nella costruzione di società sempre più democratiche, rafforzandone il patrimonio identitario.

In base a questo principio ci sarebbe sembrato opportuno un maggiore coinvolgimento, nello studio condotto da Risposte Turismo per l'Autorità Portuale, delle numerose associazioni del Terzo Settore, alcune delle quali promuovono da tempo attività rivolte non solo ai propri concittadini ma ai numerosi turisti che affollano l'isola, soprattutto nella stagione estiva, svolgendo anche il ruolo di Uffici di Informazione turistica e organizzando eventi sportivi, culturali, sociali, di intrattenimento. Esse svolgono un ruolo fondamentale nella salvaguardia dell'identità delle comunità, nella valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale, nell'accoglienza turistica. Esse possono essere una base utile ai decisori ed agli altri stakeholder dell'Arcipelago Toscano per valutare su base oggettiva quali tipi di turismo siano preferibili in termini complessivi, uscendo dalla logica riduttiva e fuorviante dei numeri connessi ad arrivi, presenze e fatturati. Su questa valutazione dovrebbe basarsi la programmazione di scelte ed investimenti per i prossimi anni per un turismo sostenibile ad opera di quei soggetti istituzionali che sono tenuti a dare ascolto ai cittadini, dei quali sono espressione.

Basta consultare le pagine del sito della Regione del Garante dell'informazione e partecipazione nel governo del territorio per ricordarsi alcune buone prassi. <https://www.regione.toscana.it/-/informazione-e-partecipazione>. Si legge: "la partecipazione nella legge regionale 65 del 2014 sul governo del territorio non è solo un momento di ascolto, ma incide effettivamente sulle decisioni". Il percorso partecipativo è rivolto per legge a "chiunque vi abbia interesse": quindi non solo i cittadini residenti in Toscana ma chiunque sia interessato, per qualsiasi motivo, alla formazione di contenuti, anche se non residente. Anche la transizione ecologica è realizzabile solo attraverso la capacità di articolare un confronto con e nel territorio perché richiede un forte radicamento culturale, in quanto determina un complessivo ri-orientamento del tradizionale concetto di sviluppo verso la sostenibilità.

È doveroso infine un richiamo alla Convenzione di Faro dove si auspica il ricorso a nuovi modelli di gestione partecipati, il richiamo ad una maggior "responsabilità" dei cittadini che significa definire policies condivise tra il sistema tradizionale, gli esperti di settore, le istituzioni locali e le autorità

nazionali, obbligandoli di fatto a dotarsi di strumenti di gestione partecipativi. Ecco che la costruzione di modelli di governance, che siano anche delle piattaforme interistituzionali e strumenti di mediazione politica tra le istituzioni e la società civile, diventano assolutamente necessarie.

Tre i principi fondamentali della Convenzione di Faro:

a) La Cittadinanza si basa su una Comunità, che è a sua volta radicata su un territorio.

b) La coesione sociale si fonda sulle diverse modalità di partecipazione e coinvolgimento dei cittadini.

c) La democrazia locale si rafforza attraverso lo sviluppo delle capacità di azione della società civile.

Questi tre principi basilari sottolineano il fatto che le Comunità che si fondano sull'identità e su valori condivisi debbano essere considerate come un patrimonio in sé.

Come ricordava Francesco Di Cesare nel suo intervento, dove esplicitava alcuni di questi principi: "Dietro ai porti c'è un territorio, una destinazione turistica" dove è necessaria la collaborazione di tutti, enti pubblici, aziende private e cittadini. Non sono sufficienti per fare "accoglienza" solo le infrastrutture; è fondamentale la percezione di quei valori intangibili che sono la vera anima dei luoghi, la condivisione di un patrimonio innanzi tutto culturale che permette uno scambio reale e duraturo fra chi accoglie e chi viene accolto. Ci farebbe piacere che questa non fosse solo una sterile narrazione ma piuttosto una reale convinzione del Dr Di Cesare e quindi si possa veramente lavorare in questa direzione.

Siamo quindi disponibili ad una proficua collaborazione con le istituzioni, a partire dai tavoli dell'Osservatorio Turistico di Destinazione del quale non abbiamo avuto più notizia e che, abbiamo appreso, è stato intervistato assieme a rappresentanti della Gestione Associata, ma non ha interessato per niente i rappresentanti delle nostre Associazioni che sono poi i motori dell'OTD.

In ultimo, non abbiamo trovato nello studio alcun riferimento a valutazioni di impatto ambientale o considerazioni su alcuni obiettivi di sviluppo sostenibile. Ricordiamo per questo che, tra gli investimenti legati al PNRR e altri Fondi strutturali già pianificati, l'Italia avrà a disposizione enormi risorse che però dovranno essere utilizzate a fronte di una progettazione da parte degli Enti preposti che non potranno sfuggire a determinate regole rispondenti a queste fondamentali direttrici di sviluppo.

Anzi tutte le aziende, le banche e anche le Istituzioni pubbliche come l'AdSP dovranno dotarsi di un Disciplinare di raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile al quale dovranno essere informati tutti i principi di scelta e di operatività.

Ecco per quale motivo suggeriamo come "conditio sine qua non" di mettere al primo posto un processo di Valutazione di Ambiente Strategico dal quale far discendere tutte le scelte, anche in termini di accoglienza, perché saranno tali scelte che incideranno sul "sentiment" di chi sceglierà l'Isola d'Elba come destinazione turistica.

Come Sezione Arcipelago Toscano di Italia Nostra siamo in prima linea su tutto questo tema e gestiamo attività culturali e di tutela ambientale attraverso l'impegno di volontari colti, competenti, disponibili al dialogo e di conseguenza vorremmo essere ascoltati.